

Divertissement

Fabio Stassi si cimenta con una raffinata costruzione che ruota, come altri suoi lavori, intorno alla ricchezza della letteratura, incarnata dalla figura di un biblioterapeuta. Ed è solo l'inizio

Il mistero entra ed esce dai romanzi

di ERMANNO PACCAGNINI

Chissà se con questo raffinato romanzo, *La lettrice scomparsa*, Fabio Stassi offre un'opera a sé stante o intende riaprire una nuova serie, dopo la «piccola trilogia delle Americhe», iniziata nel 2007 con *E finito il nostro carnevale*, proseguita nel 2008 con *La rivincita di Capablanca* e conclusa nel 2012 con *L'ultimo ballo di Charlot*, meritoriamente entrato nella cinquina del Campiello, e la pausa caratterizzata dal recupero di *Fumisteria*, suo romanzo d'esordio, ma soprattutto dal lavoro su due tavoli paralleli — l'edizione ampliata di *Holden, Lolita, Zivago e gli altri. Piccola enciclopedia dei personaggi letterari 1946-1999* (Minimum fax) e la curatela dell'edizione italiana di *Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno* di Berthoud ed Elderkin (Sellerio) — che sono di fatto all'origine del nuovo romanzo.

Perché in effetti è su questo doppio binario che si sviluppa *La lettrice scomparsa*, nel cui titolo s'allude anche a un mistero, a sua volta pertinente alla letteratura. E non senza un legame con *L'ultimo ballo di Charlot*, sia attraverso il richiamo specularmente a Buster Keaton, raffigurato su un poster nella sua camera, ma riaffiorante anche in alcuni sogni con la sua «maschera triste e preoccupata»; sia incarnando il protagonista della *Lettrice scomparsa*, con i propri «disturbi di accettazione», quella stessa «spaventosa inconciliabilità col mondo» che caratterizzava Chaplin.

Questo è Vince Corso. Un io narrante, ossia di Depardieu, sui quarantacinque anni, che da venti vive nel segno della precarietà non solo lavorativa, propria delle graduatorie scolastiche, ma pure sentimentale (Serena l'ha lasciato tre mesi prima); e addirittura in quello stesso suo nome, che si presta alle più differenti pronunce, a partire dalla francese, se si considera la sua nascita a Nizza quale frutto d'un fugacissimo incontro della madre, Anna, cassiera notturna all'Hotel Le Negresco, con un viaggiatore scomparso la mattina dopo, lasciando

alla donna tre libri: le poesie di Puškin, un romanzo di Lermontov e *L'uomo che ride* di Hugo, che la madre leggerà a Vince, unitamente a tanti altri successivi, in questo modo segnandolo per sempre. Di qui, stante il suo «urgente bisogno di soldi», il dar corpo all'«idea disperata» di farsi biblioterapeuta, affittando a titolo di prova un monolocale a Roma in un palazzo cui sovrintendono in modi diversi il portiere Gabriel e il sor Gigi, ex allenatore di pugili, e ove ha come vicina «un'anziana signora», la Parodi, che incontra sul pianerottolo sentendosi attraversato dallo «spillo dei suoi occhi pieni di biasimo»; e ritrovandosi così senza del tutto volerlo in un universo libresco, avendo «preso casa a via Merulana, il portiere sudamericano del palazzo si chiamava segretamente come il partigiano di Fenoglio e avevo ricevuto un commissario di polizia che fumava una sigaretta spenta e aveva uno strano accento meridionale e delle macchioline sul bavero». Un commissario che si trova a indagare proprio sulla scomparsa della signora Parodi.

Questo dunque lo svolgersi del romanzo: da un lato gli incontri da biblioterapeuta con varie donne, d'ogni condizione ed età, ciascuna con una sua storia e i propri problemi, che bussano tra speranza, reticenza e sospetto a quella porta che ha come etichetta «Counselor della Rigenerazione Esistenziale»; dall'altro la scomparsa della Parodi, per la quale viene incolpato di omicidio il marito allorché un cadavere di donna è ripescato nel Tevere, e sulla quale Vince prende a riflettere partendo da una lista di libri che la donna ritirava dal libraio Emiliano; lista che la donna ha compilato in forma di sfida enigmistica, partendo dai titoli, ma pure dal contenuto, nel caso di *Wakefield* di Hawthorne.

Un romanzo compatto che ha quale per-

no i libri e la letteratura, col loro doppio percorso (bibliografico e curativo) abilmente piegato in forma narrativa da Stassi: dove i libri suggeriti alle donne (e richiamati in una ricca Appendice) sono accompagnati da esposizioni squisite, precise e accattivanti, offerte in forma dialogico-narrativa, punteggiate da riflessioni che fanno del romanzo un autentico inno alla lettura e alla letteratura, anche nel richiamo ai loro risvolti notturni e inquietanti, traducendosi il piano del *divertissement* in quello più addolorato delle psicologie dei personaggi (di pregevole fattura: dalle donne in cerca d'aiuto alla madre Anna, ai vari condomini e amici, da Emiliano alla bibliotecaria Marta), entrando in campo il tema del doppio gestito sia come psicologico o di identità, sia come topografico e persino nell'arredare un monolocale «gemello» di quello del terapeuta. E dove la stessa serrata trama gialla si snoda sul doppio versante: dentro i libri; e per le strade tra crepuscolari e notturne d'una Roma insieme reale e letteraria.

Ed è un tono di soffusa malinconia a caratterizzare un «pasticciaccio» consistente in «questa cosa brutta che ogni tanto mi chiudeva la gola e che si chiama in tanti modi: infelicità, depressione, malinconia, solitudine», cadenzato da malinconiche canzoni francesi; tanto che il senso della scomparsa della lettrice, come del romanzo stesso, oltre che dei «morsi rabbiosi» della vita a Vince sta già nei versi di *Les vieux amants* di Jacques Brel distribuiti a epigrafe nei ventisei capitoli titolati con lettere d'alfabeto. Una malinconia resa appieno da una scrittura insieme nitida, lineare e colta; oltre che ben giostrata nei dialoghi ove entrano in gioco figure, temi e questioni dei libri consigliati.

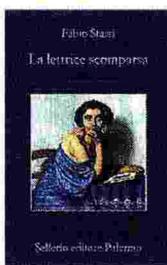
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



Josef Frank (1885-1967), disegno per le Wiener Werkstätte, 1918 (matita e gouache su carta) © Mak/G. Mayer: al museo J. Hoffmann di Brtnice (Rep. ceca) dal 22 giugno al 30 ottobre

i



FABIO STASI
La lettrice scomparsa
SELLERIO
Pagine 276, € 14



Protagonista
L'io narrante è un quarantacinquenne sosia di Depardieu che vive nella precarietà non soltanto lavorativa



Inno alla lettura
La psicologia dei diversi personaggi ha un profilo addolorato e il «pasticciaccio» ha un tono di soffusa malinconia

